Spettacoli

Da domani Firenze capitale del «Cartoon»

FIRENZE Si apre domani a Firenze a Villa Castelletti il terzo «Forum Cartoon» organizzato da Media Cartoon l'Associazione europea del cinema di animazione Tre giorni di incontri tra produttori e reti tv per la promozione e realizzazione di serie a cartoni animati di produzione europea

Per il «Buddha» di Bertolucci polemica in Nepal

NUOVA DELHI Primo ciak a Kathmandu del *Little Buddha* di Bernardo Bertolucci Storia di un ragazzino considerato la reincarnazione di un grande lama, il film ha già suscitato polemiche in Nepal nonostante l'approvazione del Dalai Lama, molti protestano per il titolo che vorrebbero modificato in *Grande Buddha*

«Spero che fallisca con il suo nuovo quiz
Il telespettatore non va trattato da stupido»
Antonio Ricci presenta la stagione televisiva
e parla di Pippo, Frizzi e dei vecchi Brutos

«Caro Mike quando te ne vai?»

La stagione tv che ci minaccia giudicata da uno dei suoi massimi responsabili, Antonio Ricci, autore di *Paperissima* e *Striscialanotizia*. La logica degli scontri frontali secondo lui farà del male a tutti e due i concorrenti. L'incontro con Marisa Laurito, conduttrice insieme a Ezio Greggio, e il «recupero» dei vecchi personaggi della tv. «Quelli che dicono di seguire i gusti del pubblico fanno errori clamorosi».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Antonio Ricci si prepara allo scontro stagionale che, come ormai tradizione per lui, avverrà su due fronti quello di *Paperissima* (sabato sera su Canale 5 alle 20,30) e quello di *Striscialanotizia* (tutti i giorni su Canale 5 alle 20,25) Ma è logico che la massima potenza di fuoco si concentrerà su quel dannato sabato sera, classica collocazione del massimo varietà di Raiuno, stavolta attaccata frontalmente da un altro show, anziché aggirata da film o fiction Mentre nel contempo la stessa Raiuno ha tenuto in porto la corazzata *Fantastico* per schierare in mare aperto il ragazzone Frizzi con le sue scommesse

Cosicché a Ricci, l'alternativo, il separato in casa Fininvest, quello che non esita a sparare a zero sulla sua stessa azienda, tocca la funzione di sfondamento dello schieramento difensivo di Raiuno E poiché ormai un autore non può fare a meno di essere uno stratega di palinsesti, a Ricci domandiamo anche qualche parere sulle scacchiere stagionali, le grandi battaglie di posizione che, salvo imprevisti, saranno decisive per la vittoria finale

Ricci però si schermisce, sostenendo che, povero lui, da mesi non fa che lavorare forsennatamente e non ha avuto modo di informarsi su quello che preparano gli altri Racconta poi una serie di esilaranti inconvenienti che avrebbero reso ancor più affannoso il debutto (fissato per il 2 ottobre) della nuova serie di *Paperissima* condotta da Ezio Greggio e Marisa Laurito «Ci hanno fatto una fattura Il regista è stato colpito dal colpo della strega il primo giorno di registrazione, il datore luci da un orzaiolo Fra una cosa e l'altra, una settimana persa »

Come sono andati i primi approcci con la Laurito?

I primissimi approcci in realtà risalivano all'anno passato. La signora fu da me insidiata per *Striscia* Mi disse di no perché non poteva E adesso, al primo ciak, ecco che mi distrugge una sala d'ospedale

Naturalmente si tratta di fiction. So che girate una sorta di sit-com dentro «Paperissima».

Sì, la nostra cosiddetta fiction si chiama *Caporal Hospital* Ezio è il primario e Marisa la «caporala» molto miope Sorpresa gli infermieri sono i Brutos»

Ma che meraviglia, un'altro dei tuoi disseppellimenti! Però dicci qualcosa di più sulle «papere». Sembra impossibile che dopo la campagna dell'anno passato, ci sia qualcuno che si lascia cogliere alla sprovvista.

La papera si è messa lo smoking, ma porta in dono nuovi e inquietanti spazi di tv-verità Non posso dire di più perché coinvolgo dei terzi Abbiamo una rete di fiancheggiatori insospettabili in ogni produzione una quinta colonna sorride e pugnala Che poi a certi gli facciamo solo un piacere fanno più bella figura quando sbagliano che quando fanno sul serio Anche il direttore di rete, Giorgio Gori, si è immolato per noi, con una enorme papera

Ah, tu pensi che lo abbia fatto per voi?

Penso proprio di sì Per farla ha applicato il metodo Stanislavski si è immedesimato E noi gliene siamo grati

Passiamo a ragionare un po' di palinsesti. Quest'estate, quando si è cominciato a parlare di «Paperissima» al sabato, a partire da ottobre, tu sostenevi che avresti preferito cominciare a gennaio e che come «nemico» avresti preferito Baudo a Frizzi.

Certo ancora adesso lo dico E anche Frizzi preferirebbe andare in onda a gennaio Pippo poi è un nemico conosciuto, per così dire collaudato, mentre Frizzi è la punta di un iceberg non un uomo ma una struttura Pippo ti arriva in video stanco e frullato, dopo aver litigato coi costumisti e graffiato il coreografo Si può provare a fargli saltare i nervi Frizzi è un ragazzo felice che nicchia Deve solo condurre Pippo è verde-Baudo, mentre Frizzi è roseo e inattaccabile Uno che la sera della morte di Fa cone fa nove milioni di spettatori incuranti e senza cuore Noi, ogni spettatore rubato a Frizzi lo consideriamo recuperato alla civiltà

Addirittura! A proposito di recuperi, se ne annuncia uno anche a «Striscia»?

Certo La prima coppia di conduttori sarà composta da Greggio e da Ric, l'ex socio di Gian

Che fa pendant con i Brutos...

Sì, perché noi siamo una specie di San Patrignano per il recupero dei set-dipendenti

Meritevoli. Però, tornando ai palinsesti e alla loro logica degli scontri contrapposti, il rischio potrebbe essere quello che, per esempio, «Paperissima», mettendosi i lustrini, diventi troppo simile a «Fantastico».

Da come la vedo io lo scontro frontale farà male a tutti e due i belligeranti Comunque a noi l'omologo di *Scommettiamo che?* (*La grande sfida*) ce lo hanno anticipato al venerdì Siamo anche un po' offesi con la Rai Volevamo che ci mettesse contro quel programmino di babbo Guzzanti con i suoi video amatoriali Poi *Fantastico* l'anno scorso lo abbiamo battuto a distanza due o tre volte *Paperissima* rimane quella che era Solo che il tempo è un po dilatata e ci sono dentro più numeri Abbiamo numeri eccezionali Sullo scontro frontale quel che posso garantire è che cercheremo di fare una trasmissione scatenata Questo però non si tramuta solitamente in ascolti Noi comunque non abbiamo niente da perdere siamo nella posizione più simpatica Chiaramente loro possono giocare a impallinarci durante gli intervalli pubblicitari

Potete sempre chiedere a Berlusconi di toglierví gli spot.

Già è un argomento che penso possa interessarlo

A proposito di scontri tra uguali, che cosa pensi della piazzetta di Raidue contro quella di Gerry Scotti?

Ne ho visto 5 minuti di tutti e due quanto basta. Mi pare bello si torna a quando c'era un solo canale.

Già, è vero. Il che dovrebbe ridurre le aspettative e anche le delusioni. E per Mike che cosa prevedi

Mi aspetto che fallisca la sua nuova trasmissione, non per lui, ma perché avvalorerebbe una mia tesi Sono portatore sano di questo pensiero il telespettatore non è stupido e come tale non va trattato Tutte le volte che lo si tratta da stupido, può anche andar bene per un po', ma alla lunga la cosa crolla Esempio è stata decretata la morte del quiz Motivazione il quiz non tira più In realtà c'è una overdose di Mike Dove sta la famiglia italiana che si cucca Mike dalle otto del mattino al preserale e poi ancora lo vuole alle 20,30? Era già un miracolo che *elemike* arrivasse anche a 7 milioni di spettatori Si dimentica che l'esigenza primaria è la misura, il gusto, il senso del limite Fanno così, secondo loro, per inseguire le preferenze del pubblico

Ma tu chi odi di più tra i televisivi?

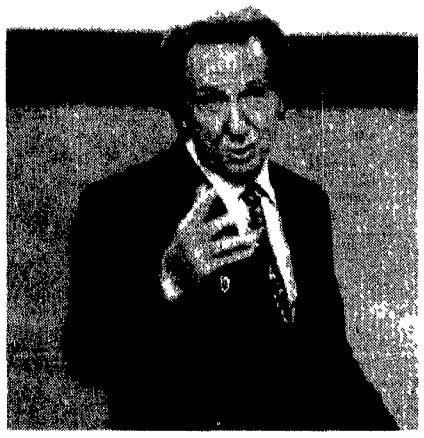
Non odio nessuno

Neanche Gigi Marzullo?

Neanche

Adesso non mi dirai che lo vorresti per i tuoi programmi...

L'ho sempre voluto, ma per averlo avrei dovuto raccomandarmi a De Mita Di fronte a questo mi sono fermato



Qui accanto, Antonio Ricci un ottobre di fuoco con «Paperissima» e «Striscia la notizia» A sinistra, Mike Bongiorno In alto, una fase della registrazione di «Bulli e pupe»

LA POLEMICA

«Berlusconiano pentito»: l'«Avvenire» risponde a Baudo e raddoppia la dose

ROMA «Dio ci salvi dai pentiti di questa specie Solo un berlusconiano pentito, un figliol prodigo da rotocalco poteva scendere così in basso, mettendoci, sia pure con l'attenuante della ingenuità al servizio della Fininvest» Parole dure, quelle contro Pippo Baudo apparse ieri mattina sulla prima pagina dell'*Avvenire*, a concludere le polemiche che nei giorni scorsi scorsi aveva opposto il giornale cattolico al popolare presentatore dc Era stato l'*Avvenire* ad aprire l'ostilità con un fondo che bollava come volgare, indecente e ipercommerciale la *Notte magica* da Benevento Un affondo al quale Baudo aveva risposto, sulle colonne della *Stampa*, definendosi «laico» sul lavoro e soprattutto lamentando l'arroganza di una «partito trasversale dei berlusconiani» cui il giornale diretto da Lino Rizzi si sarebbe accodato per mettere in ginocchio la Rai Ieri la sferzante risposta dell'*Avvenire* nella quale l'illustre uomo di spettacolo viene definito il «caposcuola» di una pratica televisiva che vuole «costruire il proprio ascolto sui seni al vento» «La sola trasgressione oggi auspicabile» conclude il commento, «è quella improntata alle regole di una decenza che quale sia la convinzione di Baudo, non si coniuga necessariamente con la morale cattolica»

La rassegna

Antonioni, compleanno al Louvre

PARIGI Il 29 settembre Michelangelo Antonioni compie 80 anni Una volta tanto, la ricorrenza è l'occasione per un omaggio internazionale che parte da Parigi, passerà per New York e si concluderà a Roma È il cosiddetto «Progetto Antonioni», promosso da Cinecittà International sotto il patrocinio del Ministero del turismo e spettacolo, e curato da Carlo Di Carlo, regista e da sempre collaboratore del grande cineasta un progetto iniziato nel 1988, durante il festival di Cannes, e che ora è a Parigi con un complesso di manifestazioni che si svolgono al Louvre dal 12 al 29 settembre Poi tutto si replicherà al Lincoln Center di New York, dal 16 al 30 ottobre, e a Roma, al Palazzo delle esposizioni, in data ancora da destinarsi (entro l'anno, comunque)

Oggi, al Ministero della cultura di Parigi, il ministro Jack Lang conferirà ad Antonioni un'alta onorificenza Domani Paolo Fabbri, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, presenterà l'edizione francese dell'album di disegni e testi di Antonioni *A volte si fissa un punto* , a cura di Enrica Fico e Anita Sieff Venerdì 25 e sabato 26 si terrà nell'Auditorium del Louvre un convegno sul cineasta, presieduto dal famoso regista e scrittore Alain Robbe-Grillet Lunedì 28, Vittorio Giacci (direttore di Cinecittà International) presenterà i tre nuovi volumi editi per l'occasione – a cura di Renzo Renzi, Giorgio Tinazzi e Carlo Di Carlo – che completano la ricca produzione bibliografica nell'ambito del Progetto Infine, il 29, la festa di compleanno vera e propria, nella quale verranno riproposti (alla presenza dell'autore) gli «inediti» che sono già stati proiettati a Cannes nell'88 *Antonioni visto da Antonioni* (una video-intervista della Rai, a cura di Lino Micciché), *Ritorno a Lisca Bianca* (un cortometraggio di 9 minuti e mezzo, realizzato da Antonioni con gli operatori Carlo di Palma e Massimo Di Venanzo sui luoghi delle Eolie in cui fu girato *L'avventura*), *Kumbha Mela* (un documentario su una festa religiosa indiana) e il brevissimo *Noto, Mandorli, Vulcano, Stromboli, Carnevale* realizzato nel 1992 per l'Expo di Siviglia, un altro ritorno sui luoghi dell'*Avventura*

Questa la festa Ma l'omaggio di cui forse Antonioni è più felice è la riproposta, in corso in questi giorni al Louvre e prossimamente in duemila sale d'essai di tutta la Francia (grazie a un accordo fra Cinecittà e il Centre national de cinematographie), di tutti i suoi film, in copie appositamente sottotitolate in francese La stessa operazione, con sottotitoli in inglese, si ripeterà a New York, ma paradossalmente il vero «evento» sarà il loro ritorno davanti al pubblico italiano quando il «Progetto Antonioni» sbarcherà finalmente a Roma Perché è pur sempre l'Italia il paese del regista, ed è lo stesso paese dove Antonioni non è più riuscito a fare un film dopo *Identificazione di una donna*, risalente all'ormai lontano 1982

Nessun canti. La scure del governo sul Regio di Parma

Salta la prossima stagione lirica nella città di Giuseppe Verdi Una provocazione dell'assessore al teatro Francesco Quintavalla dopo l'ulteriore riduzione di budget

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

PARMA Il primo teatro di tradizione italiano, alla veneranda età di 160 anni, rischia di restare chiuso È una sorta di protesta civile attuata dall'assessore al teatro, Francesco Quintavalla Un grido disperato e allo stesso tempo una provocazione per denunciare un rischio che ben presto potrebbe investire gli altri teatri italiani che dipendono in gran parte dai finanziamenti pubblici Il Regio di Parma non può offrire al suo pubblico di esperti melomani una stagione come si deve, ma solamente un programma ridotto «Ulteriormente ridotto», precisa Quintavalla «Avevo già stretto al massimo il numero di produzioni, ma l'amministrazione comunale, colpita dalla scure del governo, mi ha chiesto altri tagli La stagione del Regio avrebbe dovuto presentare un *Don Chisciotte* con Raimondi *Tosca, La sonnambula* e un *Don Pasquale*, quest'ultimo prodotto da Modena Adesso mi dicono che si potrebbero fare solamente *La sonnambula* e *Don Chisciotte* E allora non ci sto non mi sembra giusto Meglio chiudere per un anno e definire il futuro Questo ho detto al sindaco e agli assessori Già l'anno scorso abbiamo definito il programma a metà dell'estate Siamo riusciti a proporre un buon programma Quest'anno, invece, ci siamo trascinati il problema quasi fuori tempo massimo e tutto è diventato insostenibile»

Il Regio, essendo teatro di tradizione, dipende per il 30% dall'amministrazione comunale (4 miliardi di lire, la stessa cifra dell'86), ha un contributo dallo Stato (2,8 miliardi) e il resto viene da privati, dagli incassi e dal giro delle produzioni (fino ad arrivare al 14 miliardi del bilancio preventivo) Quest'anno il Regio aveva presentato un bilancio preventivo ridotto del 20% Improvvisamente, dall'amministrazione comunale è arrivata la richiesta i un'ulteriore riduzione del 25% Impossibile, con queste premesse, realizzare un cartellone appetibile «Siamo costretti a dire che la prossima stagione lirica non si può fare» insiste Quintavalla «Potremmo, è vero, realizzare un paio di opere, una nel '92 e un'altra nel '93, ma significherebbe rimandare il problema Si deve chiarire una volta per tutte cosa si vuol fare del Regio che nemmeno sotto le bombe della guerra rinunciò alla lirica»

Nemmeno sotto le bombe del 1944 e nemmeno durante i giorni del terremoto dell'83, perché gli spettacoli si spostarono altrove Lo ricorda Renata Tebaldi, che giovanissima cantò in uno storico *Amico Fritz* col teatro pieno di crepe E invece, la leggenda del Regio rischia di frantumarsi sulla Finanziaria Le ripercussioni maggiori, come notano i musicologi, si avranno sugli appassionati, ma, a lungo termine, la stessa sorte potrebbe capitare anche ad altri prestigiosi teatri Esiste una via d'uscita? Secondo l'assessore al teatro (figura creata appositamente per il valore culturale del Regio) l'unica via d'uscita è la costituzione di un Azienda Teatro Regio con un proprio statuto ed un proprio piano finanziario «Un amministrazione comunale non può più gestire direttamente il teatro, perché i primi tagli sono sempre e comunque per la cultura Noi siamo un teatro di tradizione e la contribuzione è legata alle rappresentazioni 25 sono assicurate, ma spesso ne abbiamo fatte 30 E i bilanci non sono mai stati in deficit Riducendo ulteriormente si creerebbero vuoti di attività che farebbero salire il costo per ciascuna produzione In un teatro lavora un sacco di gente gli operai i musicisti, le maschere E noi li dobbiamo garantire al cento per cento Non possiamo restare con fiato sospeso anno dopo anno Abbiamo bisogno di certezze»

C'è chi sta ipotizzando uno scontro all'interno della maggioranza che governa Parma l'assessore ai teatri psi e il sindaco Lavagetto, pds «Nessuno scontro politico», dice categorico Quintavalla «Ho sollevato un problema che è di tutta la città La mia sensazione è che ci sarà una reazione positiva da parte dei parmensi e spero che il Consiglio comunale sia sensibile e che tutti insieme si trovi la chiave giusta per il rilancio del Regio Le forze produttive investiranno danaro Quando una collettività è in crisi, rimandare la soluzione delle questioni è l'atteggiamento più dannoso, perché aggiunge solo nuovi problemi a quelli che la crisi ha provocato Ecco perché se non risulteranno chiari gli obiettivi, certe le risorse e adeguati gli strumenti, non saremo più in grado di programmare nessuna attività degna e decorosa»

L'apertura della stagione del Regio era prevista per la sera di Santo Stefano il 26 dicembre Non tutto è ancora perduto, ma a tutt'oggi è assai difficile che l'assessore al teatro accetti una «non stagione» Per Quintavalla la cosa importante è garantire il futuro «Si può rinunciare a un anno di lirica, ma la soluzione non è più rimandabile» E intanto i parmensi amici della lirica stanno già pensando ad una colletta

Guai anche a Pesaro Il Festival Rossini rischia la bancarotta

PESARO Se Verdi piange, Rossini non ride Mentre da Parma arriva la notizia della chiusura di uno dei templi del melodramma, anche sul Festival pesarese si abbatte la scure dei tagli di bilancio Proprio nell'anno del bicentenario del grande musicista, la fondazione che organizza il Rossini Opera Festival e il Comune di Pesaro, sommersi dai debiti, si sono visti negare dallo Stato un contributo di 7 miliardi più volte garantito che avrebbe dovuto coprire spese già effettuate E l'Auditorium Pedrotti, che avrebbe bisogno di un radicale restauro, è già chiuso mancano i fondi per avviare i lavori

Molto dura la reazione di Vittorio Emiliani, presidente della Fondazione Rossini «Possibile che l'ufficio legislativo dei Beni culturali non sia stato interpellato dalla Ragioneria generale dello Stato prima di sopprimere una voce di spesa ratificata con decreto ministeriale il 12 giugno, dopo una solenne cerimonia a palazzo Chigi? Possibile che dopo mesi di polemiche sui giornali non si sia capito che si trattava di coprire spese già effettuate le mostre, i convegni, il festival in corso?»

In realtà, la decisione non è che l'ultimo atto di un estenuante tira e molla che ha funestato l'anno del bicentenario ma evidentemente tutti gli appelli arrivati da intellettuali e musicisti, non solo italiani, al presidente del Senato Spadolini, ai capigruppo, al ministro dei Beni culturali, sono rimasti inascoltati. «Capisco l'esigenza di tagliare la spesa pubblica anche con la mannaia, la sega elettrica se occorre», aggiunge Emiliani «Ma in questo caso si è già tranciato un capitolo del bilancio dei Beni culturali nel luglio scorso senza avvertire né consultare nessuno» Il ministero risponde assicurando una soluzione d'emergenza «Il problema potrà essere risolto in sede di note di variazione», annuncia Alberto Ronchey la cifra necessaria a coprire le effettive esposizioni, insomma, potrebbe essere iscritta nel Bilancio '93 Nel frattempo Rossini parte per la Francia, come gli era già capitato negli ultimi anni della sua vita Proprio mentre il Rof chiude i battenti, infatti, si apre al Musée Carnavalet una grande mostra tutta dedicata a lui